

È stata un'icona di bellezza, la prima modella di colore in copertina su "GQ". Poi ha incominciato a sognare hamburger anche la notte e ha capito che era il momento di abbandonare le passerelle per dedicarsi al suo sogno: la tivù. Da allora, Tyra Banks ha creato un impero. Piace perché è sensibile, vicina alla gente, vera. Ora è lei la regina dei talk show

di ROBERTO CROCI

Potenza del SORRISO



Tyra Banks, 36 anni, modella, attrice e conduttrice americana.

Difficile crearsi delle aspettative quando si sta per incontrare una delle donne più belle della generazione a cavallo tra gli anni Ottanta e i Novanta, una potenza nel mondo dei media, conosciuta a livello internazionale. Alta, occhi verdissimi, penetranti e un passo felpato che ricorda l'eleganza di una tigre, questa è Tyra Lynne Banks.

«E pensare che ero un ranocchio, denti da castoro e due fanali come occhiali», dice. Prima di essere supermodel, imprenditrice, filantropa, nominata da *Forbes* una delle 5 donne più influenti nei mass media,

donna dell'anno nel 2007, padrona di casa e produttrice televisiva di show come *America Next Top Model* e *The Tyra Show* - uno dei talk show più seguiti degli Stati Uniti - e direttrice di una rivista di moda online (*Tyra - Inside & Out*), Tyra Banks, "TyTy" per gli amici, era una persona come noi, o quasi. «Nessuno mi crede quando racconto questa storia», spiega seduta sul divano degli SmashBox Studios che usa solitamente per uno dei tanti photoshoot che fa, non come modella ma come role model: «Da bambina ero molto insicura. Il divorzio dei miei non

c'entrava nulla, anzi: avevo due case, due macchine, due compleanni e soprattutto papà e mamma andavano finalmente d'accordo. A 6 anni, la cosa che mi preoccupava di più era la fronte spaziosa che occupava mezza faccia.

BRUTTINA E SENZA AMICI

«Ero così scheletrica che mi chiamavano "manico di scopa", anche perché i miei capelli non volevano saperne di rimanere lisci, non riuscivo a pettinarli, e poi i brufoli, ne avevo una montagna e, onestamente, non sapevo come

nasconderli. Piccola, bruttina, senza amici, secciona e piena di complessi. Complessi che ho superato nel corso degli anni, anche grazie alla TZone Foundation, un'organizzazione che ho fondato per aiutare le adolescenti a raggiungere l'indipendenza e a migliorare la propria autostima. Cerchiamo di educare le ragazze a credere nelle proprie capacità: per aver successo non dobbiamo farci sconfiggere dalle insicurezze, dobbiamo combatterle».

Alla fine degli anni '80, Tyra lascia una borsa di studio in cinema e televisione conquistata a fatica alla prestigiosa Usc di Los Angeles e inizia a fare la modella - Elite Agency di Parigi - rivaleggiando con una folta schiera di famose modelle di colore: Iman, Naomi Campbell, Beverly Johnson e Veronica Webb. Diventa la preferita di Giorgio Armani, Anna Sui, Calvin Klein, battendo il record con 25 passerelle in una sola stagione.

LE BARRIERE RAZZIALI

«Ho iniziato a fare la modella per motivi economici: volevo continuare a studiare e l'università in America costa, non certo perché mi piacevano mestiere e glamour. Anzi. Diete, gelosie, droghe e nightclub non facevano per me. Però quando ho cominciato a diventare famosa - e richiestissima - mi sono resa conto che avrei potuto abbattere certe barriere, soprattutto razziali, in una delle industrie tra le più maschiliste che esistano. Nonostante avessi sempre 10 chili in più rispetto a tante mie colleghe, sono stata la prima donna di colore a finire in copertina su *GQ* e sul famoso *Sports Illustration*

A destra, Tyra Banks, in una vecchia foto, sfila sulla passerella di Yves Saint Laurent. Sotto, è in copertina su *Elle America*.



“Chi mi offende dicendo che sono ingrassata, ignora che noi donne di colore andiamo fiere del nostro sedere più rotondo”

nostri fianchi e non abbiamo paura di mostrare un sedere più rotondo. Non mi sorprende per nulla la cattiveria che hanno mostrato nei miei confronti quando mi hanno sbattuta sulle prime pagine dicendo che ero diventata un baule. E proprio per zittire certe cattiverie sono andata in tv - puntata storica - in costume da bagno. In quel momento, mi sono resa conto che stavo aiutando a denunciare un mito negativo intorno alle donne. Basta con la finta magrezza, le taglie zero e il modello assoluto di bellezza: rovinano i giovani».

Nel 2005, Tyra sogna gli hamburger ogni notte e capisce che è il momento di abbandonare la carriere

di modella e concentrarsi sul suo sogno da ragazza: la televisione.

di modella e concentrarsi sul suo sogno da ragazza: la televisione.

SEI MILIONI DI FAN

Vuole creare qualcosa di cui un giorno andrà fiera: «Nel 2003 ho fondato la casa di produzione Bankable Productions, che produce tutti i miei show. La prima produzione è stata il reality show *America Next Top Model*, che dopo 10 stagioni è seguito in più di 100 Paesi. Due anni dopo è arrivato *The Tyra Banks Show*, distribuito in 159 Paesi e con un'audience americana di 6 milioni di persone, secondo solo a Oprah (Winfrey, celebre conduttrice, opinion-maker e conduttrice americana, ndr). Cerco di parlare di tutto, di affrontare argomenti seri senza dimenticare l'intrattenimento: faccio riflettere e ridere, perché si impara sempre meglio quando ci si diverte. Non è stato facile. La gente pensa che avere un passato da modella significhi avere poco cervello, eppure io sono stata l'unica a intervistare Barack Obama e Hillary Clinton. La sera delle elezioni ero felice e nervosa, ma solo quando ho visto il volto di Jesse Jackson - che non è certo un soste-

nitore della politica di Obama - con le lacrime che gli scendevano sulle guance, solo allora ho capito il vero significato che l'elezione di Obama aveva per noi neri e la potenza del suo *Yes, we can* per i bambini e le bambine della mia razza».


Non c'è retorica nel suo discorso, mentre anch'io, residente da 25 anni in questo "Hotel America", faccio fatica a trattenere le lacrime. Quelle di Tyra si trasformano immediatamente in un sorriso: si soffia il naso e la butta sul quotidiano. È questo il segreto del suo successo: in ogni puntata, concede uno pezzo di sé, della sua vita, un segreto d'infanzia, un fallimento... Verità e sensibilità. Ha la saggezza popolare e quello charme della Middle America che la pone sullo stesso piano della gente comune. Sa avvicinarsi alle ragazze, asiatiche, nere o spagnole che siano. È magnetica, impegnatissima ma anche semplice, avvicinabile, una *sweet girl*, anche se è una delle più potenti donne d'America, una delle poche riconoscibili solo grazie al nome: insieme a Martha (Stewart) e a Oprah (Winfrey), lei è semplicemente Tyra.

E ORA IL CINEMA

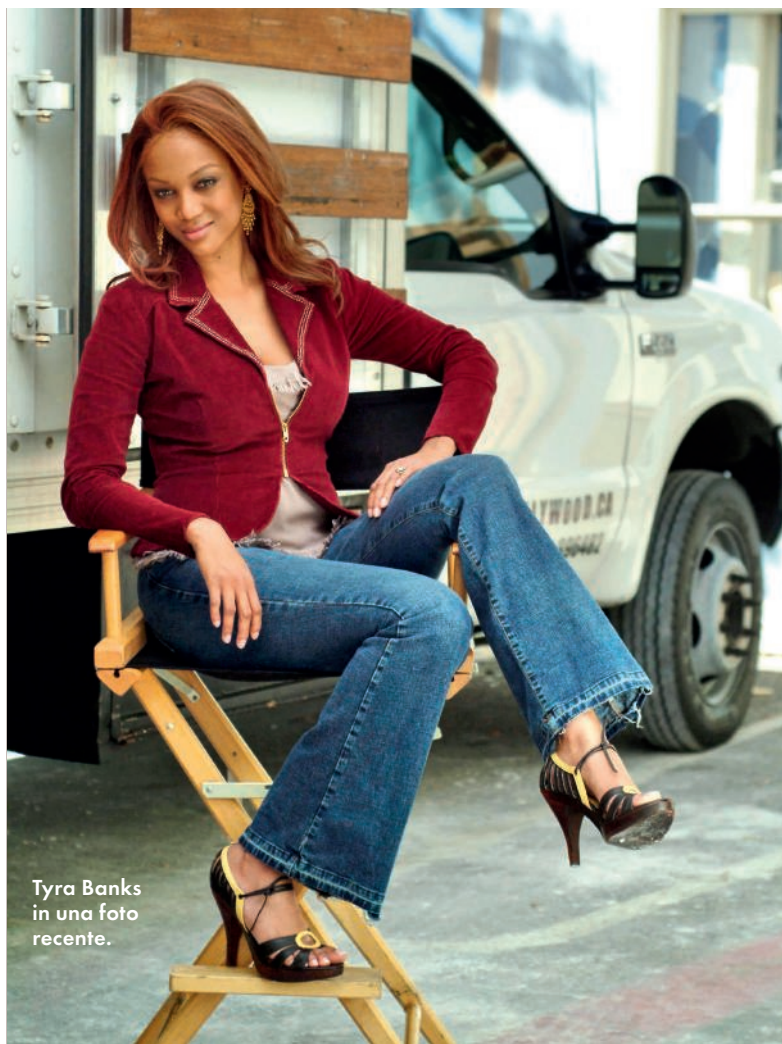
La sua schiettezza è disarmante: «Adoro Oprah, il modello da imitare. Ci vuole qualcosa che ti faccia riconoscere immediatamente dalla gente, che ti leghi a loro, e mentre Oprah ha quell'anima popolare che abbiamo visto ne *Il colore viola*, la mia arma è il sorriso. Quand'ero modella, mi hanno insegnato a studiarlo davanti allo specchio, a manipolare col sorriso, a nascondere, a perfezionarlo e mostrarlo solo quando necessario.

Ora, invece, rido sempre e alla gente piace, sono una di loro».

Gli sforzi comuni di tutte le persone che la circondano vengono riconosciuti nel giugno del 2008, quando il *Tyra Banks Show* vince, primo in assoluto nella categoria, l'Emmy Award come "talk show d'informazione", degno riconoscimento all'intelligenza e alla dedizione di Tyra. Definita l'anno scorso da *Entertainment Weekly* "America Next Top Mogul", in altre parole l'erede di Oprah, ecco che, dopo l'ennesimo libro, e il primo film in dvd *The Clique*, lancia altri due show, *Stylista*, una specie di *Diavolo veste Prada*, dove giovani concorrenti possono aspirare

a un posto da fashion editor a *Elle America*, e *True Beauty*, prodotto insieme ad Ashton Kutcher (marito di Demi Moore e superproduttore televisivo): «*True Beauty* vuole scoprire la bellezza segreta di ogni donna. Per dare consapevolezza ai giovani delle proprie forze. Non per fare soldi, ma per avere il potere di cambiare quello che non piace. *Power is knowledge*, la conoscenza è potere, ed è giusto nutrire le proprie aspirazioni. Proprio per questo, ho appena prodotto l'ultima puntata del *Tyra Banks Show*, dopo 5 anni e 600 episodi. Mi concentrerò solo sul cinema, seguendo l'esempio di Oprah (produttrice di *Precious*): voglio fare film a carattere sociale, dare fiducia ai nuovi talenti. Se sono arrivata fino a qui è perché c'è stato qualcuno che con il suo esempio mi ha dato il coraggio di sognare di poterla fare: *Thank you Oprah. I love you*». Roberto Croci 

“Una persona speciale mi ha dato il coraggio di sognare: Oprah Winfrey. Per me, è stata un esempio e la ringrazio”



Tyra Banks in una foto recente.